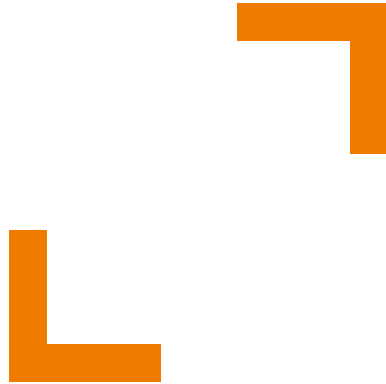


Assistente sociale

Uno sguardo sulla professione
in cambiamento



a cura di Ariela Casartelli

e Francesca Merlini

i Quid

i Quid n. 4

© 2009 *Prospettive Sociali e Sanitarie*

Direttore responsabile: Emanuele Ranci Ortigosa

ISTITUTO PER LA RICERCA SOCIALE

Via XX Settembre 24, 20123 Milano

www.PSS.IRS-ONLINE.IT

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 83 del 5-3-1973.

È vietata la riproduzione dei testi, anche parziale, senza autorizzazione.

INDICE

<i>Prefazione (e invito alla lettura)</i> A. Casartelli, F. Merlini		VII
Parte 1. Essere assistente sociale oggi		1
<i>Quale ruolo per gli operatori sociali?</i> A. Campanini	(n. 10/2008)	3
<i>Le prospettive di una professione</i> R. Ghisalberti, D. Poli	(n. 17/2001)	9
Parte 2. Metodi e strumenti		17
<i>Riflessioni sulla qualità nel lavoro sociale</i> G. Civenti	(n. 2/2006)	19
<i>Le Unità di valutazione multidimensionale</i> F. Pesaresi, M. Simoncelli	(n. 9/2006)	30
<i>Scrivere nel lavoro sociale</i> F. Merlini, T. Bertotti	(n. 2/2009)	44
<i>Con quali occhi guardiamo il paziente?</i> L. Morini	(n. 1/2008)	54
Parte 3. Aree di intervento		65
<i>Le funzioni del welfare dell'accesso</i> G. Devastato	(n. 18/2008)	67
<i>Sviluppare il Segretariato sociale professionale</i> U. De Ambrogio, S. Galli, S. Pasquinelli, R. Puccio	(n. 19/2006)	73
<i>Ricominciare da capo: le sfide e il viaggio dei minori ricongiunti</i> G. Favaro	(n. 3-4/2007)	83
<i>Affido familiare e valutazione</i> A. Casartelli	(n. 12/2007)	90
<i>Servizio psichiatrico e utenza straniera</i> G. Biraghi, A. Montanari, E. Re	(n. 6/2008)	96
<i>Appunti sul maltrattamento dell'anziano</i> A. Pigatto	(n. 22/2007)	107

Prefazione (e invito alla lettura)

Ariela Casartelli, Francesca Merlini

Continua, con il quarto numero dei **Quid**, il progetto che la rivista *Prospettive Sociali e Sanitarie* sta sviluppando, da un anno a questa parte, per garantire un ulteriore segmento di offerta ai propri affezionati lettori ed ai nuovi che vorranno ad essa avvicinarsi.

La collana dei **Quid** nasce sia per presentare monografie e ricerche, che il formato della rivista non consentirebbe di pubblicare per intero, sia con la particolare volontà di raggruppare (secondo criteri di omogeneità di volta in volta differenti) articoli apparsi sulla rivista in momenti storici e periodi temporali diversi. In questo secondo caso, gli articoli sono uniti da un comune filo conduttore tematico, al fine di fornire ai lettori una documentazione il più ampia possibile sui movimenti di pensiero attorno ad argomenti di interesse in ambito sociosanitario.

I numeri precedenti si sono caratterizzati per riflessioni attorno a strumenti di lavoro diffusi (il Piano di zona per il n. 1 dei **Quid**), o da particolari ambiti di ricerca (*Diritti sociali e livelli essenziali delle prestazioni* e *Piani sociali di zona nei Balcani*), in questo **Quid** n. 4, i riflettori sono stati accesi, piuttosto che su un argomento, su una figura professionale cui la rivista, da sempre, dedica un'attenzione particolare: l'assistente sociale.

Si tratta di una figura professionale storica, che da qualche tempo sta prendendo sempre maggiore coscienza di sé, crescendo in consapevolezza di categoria e sviluppando cultura.

“Essere assistente sociale negli anni Duemila è diverso che esserlo stato negli anni Settanta, Ottanta o Novanta del secolo scorso” dicevamo recentemente nell'introduzione a un nostro libro,¹ perché oggi i servizi sociali, “nati per promuovere cambiamenti nella società e nei rapporti sociali, stanno attraversando una fase assai difficile e rischiano di essere schiacciati dalle trasformazioni del contesto più generale [...] in cui crescono i malesseri, diminuiscono le risorse, si chiede di riparare i danni”.² Questo è lo scenario in cui l'assistente sociale si muove, lavorare oggi nei servizi sociali significa fronteggiare continue emergenze, operare con scarsità di fondi a fronte di un malessere crescente, di povertà sempre più diffuse e di famiglie sempre più complesse.

I riconoscimenti del lavoro svolto scarseggiano e si alzano le aspettative degli amministratori. A fronte di tutto questo, gli assistenti sociali vogliono sentirsi meno soli. Si parlano. Chiedono spazi e momenti di confronto, di scambio, e occasioni di crescita individuale e collettiva sempre più frequenti, specializzati e com-

plici. Conoscendosi e confrontandosi, gli assistenti sociali paiono in questi anni determinati a individuare, comprendere e definire, con crescente riconoscimento, un proprio ruolo sul variegato palcoscenico degli attori sociali.

Domandano formazione e aggiornamento, per potersi attrezzare a fornire risposte adeguate alle vecchie e nuove istanze che l'esercizio della professione propone all'interno di una società in veloce cambiamento.

Di pari passo si sviluppano i livelli organizzativi, si struttura l'Ordine professionale, aumentano e si ridefiniscono i percorsi accademici.

Ne è scaturito un positivo e fisiologico fenomeno di crescita dell'elaborazione scritta da parte di un sempre maggiore numero di professionisti. L'assistente sociale "ha imparato a scrivere". Ha compreso l'importanza, la fecondità e la gratificazione che (attraverso la stesura di saggi, articoli, tesi e testi) può essere originata da un confronto pubblico, più ampio approfondito e stimolante, meno estemporaneo.

La nostra e altre riviste ricevono sempre più spesso proposte di articoli e scritti da parte di assistenti sociali che desiderano raccontare esperienze, condividere riflessioni sullo sviluppo della metodologia, sullo stato dell'arte della professione.

Questo fermento complessivo produce, di fatto, un consistente e positivo fenomeno di approfondimento e rimessa in discussione del *corpus* teorico professionale disponibile. Apre fronti inesplorati, lancia spunti di inedita freschezza, spingendo molti a cimentarsi con la rielaborazione del sapere professionale.

Ecco allora il perché di questo **Quid**: per provare a fornire spunti di riflessione su come sta cambiando il ruolo dell'assistente sociale, per mettere in circolazione nuove idee, nuovi strumenti professionali, nuove linee di sviluppo dei bisogni, delle politiche, degli ambiti di azione.

Abbiamo cercato di selezionare articoli che, più di altri, offrissent stimoli e aperture, coltivassero nuovi semi, guardassero avanti.

La scelta è risultata di conseguenza difficile e necessariamente discrezionale. Siamo consapevoli del fatto che siano stati trascurati contributi importanti, innovativi e interessanti.

Nessuno si senta escluso! Tutti, se possibile, si sentano viceversa invitati a raccogliere questo modesto testimone per portarlo oltre, inviandoci ulteriori contributi che volentieri la rivista pubblicherà.

L'itinerario di lettura che proponiamo è suddiviso in tre aree.

GLI SVILUPPI DEL RUOLO PROFESSIONALE A CONFRONTO: COME ERAVAMO E COME SIAMO

Abbiamo recuperato dall'archivio l'articolo di Ghisalberti e Poli (2001), all'interno di un numero speciale dedicato ai primi passi della "libera professione", perché ci è sembrato segnare un passaggio d'epoca per l'assistente sociale e un buon punto da cui partire per cominciare il cammino di riflessione sulla professione e il ruolo e transitare verso il recente articolo di Campanini (2008), che ci introduce a ripensare il ruolo dell'assistente sociale nell'attuale società: multietnica, multiproblematica.

STRUMENTI E METODI

Sempre in questi anni si è assistito a un movimento di rinnovamento rispetto agli strumenti di lavoro ed ai metodi di intervento, in particolare un sempre maggiore riconoscimento della valutazione come strumento di lavoro dell'assistente sociale, chiamata a valutare progetti, a partecipare alle attività programmatiche previste nell'ambito dei Piani di zona, ma anche a definire la qualità degli interventi nel sociale. Da qui la scelta di inserire il pezzo di Civenti (2006) e le sue riflessioni sulla qualità, ma anche l'articolo di Pesaresi (2006) sulle Unità di valutazione multidimensionale come spazio applicativo di strumenti di valutazione.

Anche la scrittura, come accennato prima, sta diventando uno strumento con il quale l'assistente sociale sta familiarizzando per mantenere attivo il pensiero e lasciare il segno delle esperienze che in vari settori vengono portate avanti e sulla focalizzazione di come la scrittura viene utilizzata dagli assistenti sociali si sono interrogate Merlini e Bertotti (2009).

Il processo di integrazione sociosanitaria, argomento mai decaduto, che sta, nell'era dei Piani di zona, interessando i diversi territori regionali a livello istituzionale, operativo, gestionale e professionale, ci ha portato a scegliere l'articolo di Morini (2008), che esplora l'attitudine dell'operatore a lavorare davvero in un'ottica integrata.

LE AREE DI INTERVENTO

La scelta in questo campo era davvero molto ampia, la rivista raccoglie articoli ed esperienze significative su tutte le aree di intervento dell'assistente sociale; quella operata è solo una selezione nata sfogliando i numeri recenti, pensando a quelli che sono alcuni tra gli argomenti più rilevanti e attuali nel panorama degli interventi sociali.

Abbiamo voluto dedicare spazio al Segretariato sociale, funzione di grande attualità in questo momento storico, punto di contatto tra il cittadino e i servizi su cui si stanno sviluppando riflessioni (Devastato, 2008) e tema su cui si realizzano percorsi di valutazione per avviare una nuova progettazione del servizio (De Ambrogio, Galli, Pasquinelli e Puccio, 2007), che tenga conto di nuove complessità.

Non potevano mancare alcuni spunti sulle problematiche legate alla presenza ormai stabile degli stranieri nel nostro Paese, persone che accedono ai servizi con modelli culturali diversi dai nostri e che portano la necessità di ripensare gli interventi: i minori (Favaro, 2007) e il disagio psichico (Biraghi e Montanari, 2008) sono due delle esperienze che abbiamo scelto, in rappresentanza di molte altre, in quanto sono, secondo noi, le fasce su cui si sono centrate le attenzioni degli assistenti sociali e che hanno avuto maggiore impatto sui servizi, promuovendo davvero nuovi indirizzi di pensiero degli interventi possibili.

La scelta di inserire anche qui un'articolo sulla valutazione, come strumento applicato all'interno dell'affido familiare (Casartelli, 2007), nasce dalla particolare sensibilità che abbiamo per questo tema e dall'importanza che attribuiamo a condividere tutti i campi in cui viene utilizzato, perché sia sviluppata la consapevolezza di quanto la valutazione interessa da vicino il lavoro dell'assistente sociale sia negli interventi rivolti alle persone, sia nelle progettazioni.

Una società che invecchia, che allunga la durata della vita impegna le famiglie e con loro gli assistenti sociali nell'accudimento e nella cura degli anziani. Questa area di intervento, a volte snobbata e considerata meno coinvolgente e problematica, per esempio di quella dei minori, acquista oggi nuove identità e sollecita nuove problematiche, fino a ora passate sotto silenzio, da qui la scelta di un articolo sul maltrattamento, da sempre coniugato ai minori e le donne, dell'anziano (Pigatto, 2007).

Speriamo che il viaggio che vi abbiamo proposto catturi la vostra attenzione, aiuti i nostri lettori, e fra loro in particolare gli assistenti sociali, a concedersi una pausa per leggere, pensare e ritrovare l'energia necessaria ad affrontare il "quotidiano" lavorare nei servizi.

Note

1 De Ambrogio U., Bertotti T., Merlini F. (a cura di), *L'assistente sociale e la valutazione. Esperienze e strumenti*, Carocci, Roma, 2007.

2 Olivetti Manoukian F., "Quanto è sociale il lavoro dei servizi", *Animazione Sociale*, 10, 2004, pp. 28-36.

Ariela Casartelli, redattrice di *Prospettive Sociali e Sanitarie*, è assistente sociale, *counsellor* professionista e analista transazionale, si occupa di formazione e supervisione di operatori sociali e sanitari, di accompagnamento alla creazione di gruppi di lavoro, e di valutazione degli interventi. È docente alla Scuola di Counselling psicosociale della cooperativa Terrenuove di Milano.

Francesca Merlini, redattrice di *Prospettive Sociali e Sanitarie*, è assistente sociale e sociologa, si occupa di analisi organizzativa, ricerca, formazione e supervisione professionale nell'ambito dei servizi sociali e sanitari. Insegna presso il corso di Laurea in Scienze del servizio sociale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

**Prospettive
Sociali
e Sanitarie**